

Documenti dell'Archivio Storico
sul sito del Comune

Villamassargia 29.4.2010

Continuiamo con le trascrizioni sul sito del Comune della documentazione antica appartenente al nostro Archivio Storico, del quale sta per concludersi l'Inventario; auguro a cittadini, studiosi e ospiti della mostra dedicata a "Tra scavi e scoperte... una sepoltura Bizantina a Villamassargia" che si terrà a Casa Fenu il 30.4.2010 alle ore 18,00, buona consultazione, cordiali saluti

Il Sindaco
Francesco Porcu

Comune di Villamassargia

Casa Fenu

“Un territorio ritrovato”

In occasione del convegno “Tra scavi e scoperte...una sepoltura Bizantina a Villamassargia”, in calendario il 30 Aprile, l’Amministrazione Comunale presenta una raccolta di documenti dell’Archivio Storico sul territorio

29 Aprile 2010

Il Sindaco

Francesco Porcu

Villamassargia

un territorio ritrovato

(Walter Massidda e Valentina Dessì – Coop STUDIO 87)

Villamassargia è un Comune della nuova Provincia di Carbonia-Iglesias nata nel 2005, il cui territorio si estende per 91,47 kmq e conta 3.711 abitanti rilevati all'ultimo censimento generale della popolazione. L'abitato, caratterizzato dalla presenza del Monte Exi, si trova ad una altezza di 121 metri sul livello del mare ed è situato a 50 km da Cagliari, in una terrazza sopraelevata rispetto alla pianura del Rio Cixerri. Il centro urbano si è espanso verso i monti che chiudono il territorio a Sud, conservando all'agricoltura la fertile pianura del Cixerri. Il nucleo originario del paese si sviluppa attorno alle due chiese romaniche a sud della strada provinciale proveniente da Carbonia, ed ha una struttura urbanistica costituita da una strada principale d'ingresso proveniente da Iglesias ed una diramazione perpendicolare che, aggirando la chiesa di N.S. della Neve, termina nella piazza centrale dove è ubicato il municipio e l'altra chiesa dedicata alla Madonna del Pilar.

Il primo nucleo del territorio di Villamassargia nacque con le investiture feudali avvenute all'indomani della battaglia di Sanluri del 1409 che vide vittoriosi gli Aragonesi sulle truppe del Giudicato di Arborea. Tra i primi atti di infeudazione vi fu la concessione di Villamassargia, Domusnovas, Margall, Villapardo e Pardolunga nel Sigerro, fatta da Alfonso V a Ludovico D'Aragall nel 1420. Questi cominciò a formare il feudo che, nella successione ereditaria, in unione con quelli della famiglia Bellit, darà vita al grande Marchesato di Palmas, Villacidro e Musei.

Nel 1838, con una Carta Reale del 12 Maggio, si annunciava esplicitamente l'abolizione del feudalesimo, si esoneravano i sudditi dal pagamento dei tributi feudali e si prometteva la distribuzione ai Comuni delle terre ex feudali, libere da ogni vincolo.

All'atto della dismissione dei feudi, tra il 1838 ed il 1842, il Marchesato di Palmas si presentava quindi come un feudo compatto, ma che all'interno conteneva cellule di territori infeudati ad altri nobili.

Alla fine di questo processo, tra il 1843 ed il 1845 si procederà ad attribuire a ciascuna Comunità un territorio, creando così i primi Comuni moderni dotati di giurisdizione

amministrativa su un'area predefinita. Nell'Iglesiente o Cixerri, oltre alla Città Regia di Iglesias, sede di Provincia e Prefettura, vi erano le Comunità di Gonnese, Villamassargia, Domusnovas e Musei; nell'arcipelago sulcitano c'era Carloforte unico centro dell'Isola di San Pietro, mentre Calasetta e Sant'Antioco si trovano nell'omonima isola di quest'ultimo villaggio. Queste Comunità divennero Comuni del Regno di Sardegna e, quella di Villamassargia ebbe attribuito un vastissimo territorio comunale. Oltre alle vicine terre del Cixerri, il suo territorio si espandeva sino al mare di Portoscuso e da qui, procedeva verso Sud sino alla località costiera di Bruncu de Teula, mentre all'interno comprendeva Serbariu ed i suoi territori di Sirri, Garamatta e S.Giuliana. La costa più a Sud di Bruncu de Teula venne esclusa in quanto considerata territorio del nascente Comune di Matzacarra e Villamassargia lambiva nuovamente il mare all'altezza del Ponte di Santa Caterina a Sant'Antioco. Il confine con quest'ultimo Comune procedeva verso sud lungo le peschiere e le saline, sino al Golfo di Palmas, includendo l'abitato di San Giovanni Suergiu, di Palmas e quello di Villarios coi suoi salti e la costa da Porto Botte sino a Cala de Su Turcu. Fu escluso il territorio attorno a Tratalias, che doveva divenire Comune e i salti di Masainas, Giba e Piscinas. Dal Golfo di Palmas, il territorio di Villamassargia procedeva nell'entroterra verso nord est, escludendo Villaperuccio e Santadi, anche essi progettati Comuni. Quindi rientrava a nord confinando con Siliqua e includendo gli antichi Salti del Marchese, denominati Nuxis ed Acquacadda, Perdaxius, Narcao, Pesus e Terraseo, per tornare, attraverso il Monte Rosas, a Villamassargia. Il rapporto tra Villamassargia ed il mare era da lungo tempo limitato dai decreti che imponevano che le merci dovessero passare solo da determinati porti come quelli di Alghero e Cagliari e dal fatto che le coste sud occidentali erano battute dalla pirateria barbaresca e prive di scali attrezzati.

Al termine delle misurazioni catastali, maturò il bisogno di far nascere nuovi Comuni e ciò consentì a Villamassargia di occuparsi di un territorio immediatamente circostante al paese e meglio conosciuto dai cittadini nonché dagli amministratori. Con Regio Decreto dell'11 Luglio 1853, n° 1584, furono istituiti sette nuovi Comuni nel basso Sulcis. Si scorporeranno da Villamassargia il Comune di Narcao che comprese Perdaxius, quello di Serbariu, il Comune di Portoscuso che otterrà una porzione da Gonnese, quello di Palmas che incluse San Giovanni Suergiu e Matzacarra, Villarios che comprese Giba, Piscinas, Masainas e Sant'Anna Arresi, il Comune di Nuxis ed inoltre i già progettati Comuni di Tratalias e Santadi.

Il novecento - All'inizio del '900 vennero avviati in Sardegna numerosi lavori di restauro delle chiese medioevali, talvolta indirizzati alla ricostruzione di parti mancanti e talvolta incentrati al recupero delle strutture originarie, con particolare privilegio verso lo stile romanico, operando, in questo caso, demolizioni di strutture aggiunte in epoche diverse.

Con lo scopo di procedere in modo mirato agli interventi di salvaguardia e recupero, furono compilati gli elenchi dei più importanti monumenti con la collaborazione dei Comuni. Già nel 1877 era stato redatto uno scarso elenco dove facevano più clamore i monumenti trascurati piuttosto che quelli inclusi. Infatti, su richiesta del Ministero, si aggiunsero tutti i castelli della provincia di Cagliari, compreso quello di Gioiosaguardia. Nel 1901 il Consiglio Comunale, secondo le prescrizioni di una circolare della Prefettura del 29 Marzo 1895, adottò un regolamento di tutela dei beni monumentali i cui articoli dovevano aggiungersi al regolamento di polizia urbana. Nella stessa seduta consiliare si indicarono, al fine di produrre l'elenco richiesto, i monumenti da considerarsi di pregio artistico o storico: la Chiesa della Vergine del Pilar ed il castello di Gioiosaguardia. In Sardegna era cominciato, tempo prima, il lungo iter legislativo sulla tutela dei monumenti e delle antichità che portò alla formulazione di vari regolamenti e relativa istituzione di commissioni per la conservazione e restauro dei beni artistici. Le Commissioni furono trasformate in Uffici regionali per la conservazione dei monumenti ed infine divennero Soprintendenze alle opere di antichità ed Arte. Nelle disposizioni legislative e regolamentari per la tutela dei monumenti dell'ex Regno di Sardegna, si tenne anche conto delle antiche consuetudini risalenti all'epoca Aragonese, compresa la possibilità di rilasciare permessi di scavo di tesori a spese del ricercatore, con la cessione della metà di essi alla Regia Corte. Durante il Regno Sabauda si intensificò la vigilanza contro gli scavi clandestini e si cercò di limitare l'esportazione di oggetti che potevano essere importanti allo studio della storia patria, se non dopo l'analisi del Direttore del Regio Museo di Cagliari. Per avallare queste leggi sia dispositive che repressive, furono allegati una serie di documenti tra i quali non vi erano solo i diplomi di concessione ed i permessi di scavo, ma anche alcuni atti di inquisizione e denuncia di antica memoria, tra i quali un processo del 1506 contro un pastore di Villamassargia che trovò un tesoro senza denunciarlo per poi rioccultarlo nei "*salti di Sols*".

Di recente, le amministrazioni di Villamassargia si sono occupate e, tuttora si occupano, della valorizzazione dei beni archeologici e monumentali inclusi nel proprio territorio, con una concezione più ampia rispetto agli antichi elenchi voluti dalla Commissione sulle Antichità. Se agli inizi del XX secolo i monumenti degni di essere conservati risultavano solamente due, la Chiesa di S.Ranieri intitolata in epoca catalana alla Madonna del Pilar ed il Castello di Gioiosa Guardia, oggi è più che mai necessario adeguare l'orizzonte culturale, ampliando l'elenco ideale dei monumenti da tutelare e restaurare. Prenuragico e nuragico, Chiese medioevali, siti minerari e ferroviari nonché beni naturalistici devono avere una particolare attenzione e tutela.

Se le competenze in materia di progetti, di scavi, di valorizzazione del territorio si fermano alla giurisdizione comunale, il valore aggiunto è dato dall'ambiente circostante, compreso quello dei Comuni confinanti. E' solo programmando assieme e creando sinergie al di là dei campanilismi che si può ottenere il valore aggiunto di cui hanno bisogno le singole comunità, che altrimenti non potrebbero ottenere i risultati duraturi. Questa è la condizione indispensabile perché gli investimenti abbiano un ritorno più veloce e perché siano produttivi e non rimangano piccole cattedrali nel deserto o luoghi di privilegio per pochi. Pertanto se si considererà tutto il circondario come "cosa propria" si potrà dare un'offerta migliore alle aspettative di tutti.

Ripristinare gli accessi alle antiche miniere ed i percorsi di grande suggestione naturalistica lungo la vecchia linea ferroviaria da Narcao a Siliqua fino alle pendici del castello di Acquafredda potrà essere da stimolo per la visita del castello di Gioiosaguardia, nonostante non sia ristrutturato. Itinerari lungo l'altipiano di Astia, i suoi siti nuragici includendo gli edifici sacri medioevali e perfino le sorgenti del vecchio acquedotto porterebbero verso il mare, attraverso percorsi effettuati sino ad un centinaio d'anni fa in occasione della festa di S.Giuliana nei monti di Sirri. Le vette di Scoccu Marroccu a Carbonia, da dove si avvistavano le flotte dei pirati barbareschi possono essere considerate in qualche modo parte della storia di Villamassargia. Così come sarebbero di Villamassargia le opportunità date dal parco Geominerario ed i siti di archeologia industriali di Iglesias perché facenti da traino a questa nuova offerta culturale. Sarebbero valorizzati, quindi, i beni monumentali e naturalistici di Villamassargia quali S'Ortu Mannu e la Miniera di Orbai perché punto di partenza o di arrivo di un'offerta più ampia che riconsidera il territorio come territorio "proprio".

Anno 1818

Fonte: Archivio Storico Comune di Villamassargia

“Libro en que vienen marcadas las partidas de dineros se introdusen en la en la arca de esta Comunidad y se astraen de la mesma »

Categoria I – (176)

e cioè atto trascritto dal registro di cassa, di 267 pagine, compilato dal 8 Dicembre 1802 al 11 Aprile 1821, prima in lingua spagnola, poi a decorrere dal 1812 in lingua italiana, digitalizzato grazie al contributo Regionale e denominato “Progetto SADEL”, nel 2008 – consultabile sul sito www.comune.villamassargia.ca.it

144 Recto

Discarico Del Sindaco Antioco Giuseppe Locci

Si ha estratto dalla Cassa Comunale reali ventidue e si sono ricevute dal sottoscritto Segretario per tre Procure alle liti, una coll’ajuto d’una risoluzione consolare, e le altre due semplici, ed una Procura inscrite a favore del Sindaco Locci e perché del che Villamassargia li 18 Gennajo 1818

Domenico Sinibaldo Segretario

L. 5,10,0

Lì 22 Gennajo 1818 Villa Massargia

Si ha estratto dalla Cassa Comunale scudi quindici Sardi, e si sono ricevuti dal sottoscritto Segretario, cioè dieci a saldo detti venti per onorario annuale dello scorso anno 1817, e scudi cinque a conto del salario del corrente anno, e perché consti

Domenico Sinibaldo Notaio Segretario

L. 37,10

Detto giorno Villa Massargia

Si ha estratto reali quattro per compra di carta dalla bottega di Raimondo Locci, cui si pagò presenti in quanto sopra li consiglieri Antioco Giuseppe Mereu, Nicolò Franzina, e Girolamo Osanna illetterati del che

Sinibaldo Segretario

L. 1,0,0

44,0,0

144 Verso

Lì 23 Gennajo 1818 Villa Massargia

Per consenso e conto regalo da questo Consiglio Comunitativo si son estratti dalla Cassa Comunale uno scudo per darsi come si è dato ai due stranieri elemosinanti per redimere due fratelli che hanno sotto il giogo e schiavitù dei Barbareschi alla presenza dei Consiglieri Antioco Giuseppe Mereu, Antonio Marongiu, ed Antioco Ignazio Mancosu ed il Sindaco Locci, ed in fede del che

Sinibaldo Notaio Segretario

L. 2,10

Lì 19 Febbrajo 1818 Villa Massargia

Si ha estratto dalla Cassa Comunale reali quindici Sardi per metà del salario dei conti, secondo il patto seguito tra me, e la Comunità e lo scaduto Sindaco Antioco Giuseppe Ferrelli, sulla Amministrazione da lui avuta di questa Comunità nell’anno 1809, e perché consti del che

Notaio Domenico Sinibaldo

Furono a ciò presenti li consiglieri Girolamo Osanna, Nicolò Franzina, Antonio Marongiu e detto Ferrelli del che

L. 3,15

50,5

Anno 1834

Fonte: Archivio Storico Comune di Villamassargia

“Registro di deliberazioni del Consiglio Comunitativo, di 266 pagine, dal 1834 al 1849 »

Categoria I – (71)

e cioè atto trascritto dal registro di deliberazioni, digitalizzato grazie al contributo Regionale e denominato “Progetto SADEL”, nel 2008 – consultabile sul sito www.comune.villamassargia.ca.it

7 Recto

Addì 29 Marzo 1834 – V.a massargia

Congregatosi il Consiglio Comunitativo nella solita forma, composto dai Consiglieri Antonio Sais, Michele Pira, Antioco Giuseppe Matta, Raimondo Vacca, Giovanni Littarru e Giuseppe Angioni in Casa dell’attuale Sindaco **Giuseppe Arrius**, mediante intervento del Sottoscritto Luogotenente di Giustizia, in assenza del Delegato, propone esso Sindaco, che dietro la Circolare emanata dall’Illustrissimo Signor Intendente Generale, sarebbe la Comunità non poco aggravata in quest’Esercizio nella contribuzione delle **Dirame** Comunali, mentre quotizzandole solamente in quelle persone, che abitano dentro questo Villaggio, escluse però tutte quelle, che hanno la loro dimora in Villaggio diverso, sebbene possiedano delli stabili in questo Villaggio; tutto giusto, che se ne escludano delle contribuzioni Comunali quelle persone sebbene possiedano degli stabili in questo Villaggio, abbiano la loro dimora in Villaggio diverso. Sarebbe quindi equitativo, e gravoso alla Comunità quello d’escluderne anche delle dette **Dirame** quelle persone contribuenti, che risiedono nei salti denominati **Narcao, Nuxis, acquacadda, Terrubbia, Pesus, e Terraseu**, mentre questi Salti sono stati sempre di privativa spetanza di questo Villaggio, e le persone, che vi dimorano sono propri e veri vassalli di questo Villaggio, le quali godono di tutte le esenzioni e privilegi come quelli che abitano entro questo Villaggio, ed hanno questi sempre contribuito in tutte le **Dirame** Comunali, e Regie appartenenti a questo Villaggio, e non ad altro diverso luogo. Ed incumbendo quindi le SLL per metter riparo a simile aggravio, e pregiudizio; pensino dare ciascun di loro quelle risposte

7 Verso

che crederanno più opportune.

E gli surriportati Consiglieri sentita la proposta fatta da Esso Sindaco e dopo d’averla tra di loro ben maturata, hanno perciò unanimi risoluto approvando quanto viene ora proposto dal Suddetto Sindaco per opera giusta, e regolare, e perciò contemporaneamente si ricorra ove speta per ottenerne le opportune provvidenze; e quindi dopo fattasi lettura dal sottoscritto Segretario, così l’approvano, e si soscrivono gli Consiglieri Raimondo Vacca, ed Antioco Giuseppe Matta, non però gli altri perché illetterati, bensì segnansi more solito; di chè

+ segno di Giuseppe Arrius Sindaco

+ segno di Antioco Sais Consigliere

+ segno di Michele Pira Consigliere

+ segno di Giuseppe Angioni Consigliere

+ segno di Giovanni Littarru Consigliere

Raimondo Vacca Consigliere

Antioco Giuseppe Matta Consigliere

Lobina Luogotenente di Giustizia

Not.o Francesco Ferrelì Segretario